

Il dono per ricominciare

E' impossibile capire come ci si riduce sotto il peso degli errori, specialmente quando in questi errori si è voluti essere soli, estraendo quelli che ci sono accanto, le persone che ci amano e dalle quali siamo amati. Al capolinea, gli errori che ti pesano addosso ti bloccano, e ci si accorge che si ha bisogno di perdono. Hai bisogno di perdonare anzitutto te stesso per esserti incamminato per la strada dell'errore; hai bisogno di essere perdonato da chi ti sta accanto, e poi, alzando gli occhi al cielo, di essere perdonato da Dio. Il perdono è il dono per ricominciare!



Nella storia di Egidio e di Lucilla, l'errore grande è stato il cumulo di tanti errori, mentre il perdono è stato l'alt per rendersi conto che non tutto era perduto, ma che tutto, guardandosi negli occhi con sincerità, poteva ricominciare. Un'attrazione fatale in fabbrica li aveva resi conviventi per circa due anni, fino a quando, arrivata una bambina, avevano deciso di sposarsi al Comune. Una vita, la loro, dal menage comune a quella di tante altre coppie, anche se, spesso, per loro il pronome "io" affiorava dall'una e dall'altra parte con insistenza e veniva difeso con i denti.

Col passare del tempo, qualcosa venne meno: la fatale attrazione e la passione cominciò ad affievolirsi e, da parte di Egidio, ci qualche fuga extraconiugale. Stanchezza di un rapporto? Occasione fatale? Voglia di rifarsi sull'"io" di Lucilla che appariva più forte? Certo è che Egidio si era legato ad un'altra donna, pur salvando in apparenza il rapporto con Lucilla, tanto che si era posto in cantiere un altro figlio. Tutto covava sotto la cenere, perché Egidio, lavorando da mesi in un'altra città, riusciva a nascondere. In verità però egli si sentiva strano. Non era proprio portato a fingere, e sentiva più che mai la situazione di immoralità nella quale si era posto a vivere. C'erano in lui soltanto sentimenti di colpa naturali, poiché in quella famiglia Dio aveva poco ricetto. Una sera Egidio torna a casa e non trova nessuno. Sul tavolo quattro righe di Lucilla: "Sei un d....! Non ti vergogni?...Me ne vado, e domani andrò ad abortire!...". Per Egidio sembrò che crollasse il mondo, anche se una bella spintarella a quel possibile crollo l'aveva premessa lui. Presa la lettera e uscì di casa alla ricerca di Lucilla e della bambina.

Passò, per caso, davanti alla chiesa parrocchiale, mentre la gente usciva dopo la funzione serotina. Si sentì tentato ad entrare.... Acconsentì, e si trovò in ginocchio dinanzi alla statua di un santo che non conosceva. Pianse?... Pregò?... Certo che si alzò più sereno, pronto ad affrontare ogni eventualità. Si era perdonato, ed aveva chiesto a quell'anonimo santo (poi scopri essere S. Francesco Saverio) di non ricadere più. Ora ci voleva il perdono di Lucilla. Si ritrovarono a casa della sorella di lei. Un silenzio, lunghi sguardi, e poi uno scoppiare in lacrime tutte e due, e un ritrovarsi in cammino verso casa. Discussioni e pianti notturni, fino a quando, ambedue seppero mettere in atto il dono del perdono reciproco per ricominciare. Ora ognuno dava all'altro un'altra chance, però con una prospettiva nuova: il bimbo in arrivo sarebbe nato, ma subito avrebbero messo in atto il matrimonio religioso, proprio in quella chiesa parrocchiale che aveva visto Egidio perdonarsi e chiedere a Dio perdono.

Un giovane prete, conosciuto per caso, e al quale poi si erano affidati, li aveva presi per mano, e ora li conduceva là dove la Provvidenza tirava il cammino. Quando penso al dissesto di tante famiglie, credo e sono certo che si potrebbe ricominciare dalla forza di sapersi perdonare. Chi non sbaglia? Il perdono si ritrova con il confronto, il dialogo, e da esso nasce l'aiuto a riprendere il cammino.

Egidio e Lucilla sono cresciuti! Ora, insieme ai loro figli Sabina e Lucio, fanno parte del Movimento per la Vita, e "quella chiesa parrocchiale" li conta tra i suoi più validi collaboratori.

Pierluigi Mirra

Presenza Missionaria Passionista